

L'emergenza giovani Pusher a dieci anni per conto del padre «In cella 28 narcos»

► Utilizzato nella “piazza” di Scampia per vendere cocaina, crack e kobrett

► Il bimbo fu intercettato dalla polizia con il genitore che consegnava la droga

L'OPERAZIONE

Giuseppe Crimaldi

Che la camorra non si faccia scrupoli è cosa nota, come lo era anche il fatto che sempre più si avvicina a ragazzi anche giovanissimi per arruolarli con lusinghe di rapidi e facili guadagni. E tuttavia sconcerta il particolare che emerge dall'ultima inchiesta condotta dalla Polizia di Stato sulle piazze di spaccio che ancora resistono a Scampia: un bambino di dieci anni veniva utilizzato come pusher nel rione “33”. L'ex lotto SC3 di via Ghisleri. A lui venivano affidati dal padre i “pallini” di cocaina e crack, assieme a dosi del micidiale kobrett. Non certo una inedita scoperta, ma un'amarissima conferma della spregiudicatezza, della mancanza di ogni minimo senso di affetto, prima ancora che di senso civico che caratterizza gli esponenti della criminalità organizzata napoletana. Il particolare emerge dalle carte di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli che ha portato all'arresto di 28 persone: decapitata un'intera “paranza” di delinquenti ritenuti affiliati all'ancora potentissimo clan degli

**AFFARI D'ORO
SVELATI ANCHE
I TRAFFICI DESTINATI
ALLA CLIENTELA
DI COLLI AMINEI,
MIANO E CHIAIANO**

Amato-Pagano, gli “scissionisti” che osarono sfidare il gruppo egemone dei Di lauro, dando vita a sanguinosissime faide. E così era lo stesso genitore ad affidare la droga da spacciare al bimbo. Per lui un'infanzia negata: niente scuola, nessun campetto di calcio dove giocare con i coetanei, niente. Solo il lugubre squallore di una piazza di spaccio, a contatto con tossicodipendenti ed esposto ai rischi che si corrono nel gestire affari sporchi legati agli stupefacenti. Naturalmente il padre è finito in manette, e i provvedimenti del gip sono stati in parte notificati ad altrettanti indagati che erano già in carcere. Quattro le persone ai domiciliari.

La presenza del piccolo intento a spacciare è stata anche documentata dalla Squadra mobile par-

tenopea diretta da Giovanni Leuci il 6 luglio del 2022 quando - durante un controllo - venne trovato a Napoli in possesso di nove dosi. Associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata - per cinque degli arrestati - dal metodo mafioso.

LO SCENARIO

Ma torniamo al padre del bambino. Per per 350 euro a settimana era uno di quelli che operavano nella “33”, la piazza di spaccio di via Arcangelo Ghisleri, un luogo dove si vendeva alla luce del sole kobret, crack e cocaina. Da un'intercettazione viene fuori che almeno in un'occasione il padre se lo sia portato dietro: perché il suo lavoro consisteva anche nel consegnare la droga a “domicilio”. Così

si è caricato sul motorino il figlio e insieme hanno consegnato una dose in una piazza di Napoli. Non solo. Il bambino è stato costretto ad assistere anche al “licenziamento” del padre da parte del clan, solo perché il 47enne aveva spento il cellulare fornitogli. In una intercettazione il capobastone della cricca rimprovera l'uomo: «Ma non camminare con tutta questa roba (la droga, ndr) addosso... E poi ti porti tuo figlio al seguito». Una realtà che non è, purtroppo, una novità. L'allarme l'ha rilanciato proprio qualche giorno fa il procuratore di Napoli Nicola Gratteri. «I minori - ha spiegato - sono diventati carne da macello e utili idioti del crimine» e questo è il risultato di diverse cause: «la carenza educativa, la mancanza del terzo settore e», soprattutto, «il fatto



IL BLITZ A Scampia scoperto un pusher di appena 10 anni

L'operazione

Tutti i nomi dell'indagine: tra loro spunta anche una donna

I destinatari dei provvedimenti cautelari in carcere o ai domiciliari sono: Antonio e Mario Abbatiello, Salvatore Bifulchetto, Giuseppe Cacciapuoti, Massimiliano Cafasso, Gennaro Calvino, Pasquale Capano, Luciano Carbone, Fabio Cartigiano, Vincenzo Castelnovo, Giovanni Castiello, Cristian Celentano, Salvatore Ciotola, Giovanni Conte, Giuseppe Coppola, Alessio Francesco D'Ambrosio, Antonio De Matteo, Laura De Salvo, Cesare Di Domenico, Gennaro Gaglione, Pasquale Luongo; ed ancora: Nicoletta Mascaro, Salvatore Mele, Salvatore Montefusco, Antonio e Gennaro Musto, Gennaro Ottaiano, Michael Rossi, Giovanni Russo Dimitro Tsevtzov e Gabriele Vallefucio.

che dal punto di vista normativo il minore rischia meno o nulla, è meno strutturato sul piano psicologico e dunque viene arruolato come carne da macello, come utile idiota per trasportare e vendere cocaina». Le indagini hanno consentito di riscontrare in pieno le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, accertando che il gruppo curava non solo l'approvvigionamento all'ingrosso e la conseguente vendita al dettaglio sulla piazza di Scampia, ma anche la cessione con consegne a domicilio o per appuntamento in strada nei quartieri cittadini di Chiaiano, Miano e Colli Aminei. A capo del gruppo c'erano due pregiudicati che finanziavano l'organizzazione, mentre altri avevano il ruolo di custodi della droga, dello stoccaggio e del confezionamento; altri ancora avevano il compito di rifornire la piazza di spaccio e coloro che erano preposti alla vendita su strada. Altri tre indagati rivestivano il ruolo di capi-piazza alternandosi secondo precise turnazioni orarie. Insomma, una vera e propria azienda del male. Poi c'erano i dipendenti, i quali fungevano da addetti alla piazza di spaccio con funzioni, anche intercambiabili, di pusher e pali-vedette. Nel corso dell'attività investigativa sono stati effettuati sequestri di ingenti quantitativi di eroina, cocaina, crack e kobret.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INDAGINI La Polizia in campo per smantellare le piazze di spaccio dei clan a Scampia

Eav, appalto nel mirino della Finanza «Gara assegnata a ditta sotto indagine»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Vogliono accertare i criteri utilizzati dalla commissione aggiudicatrice degli appalti. Vogliono fare chiarezza sul criterio utilizzato, anzi sulle motivazioni adottate, per assegnare una gara a un'azienda e non alle sue dirette concorrenti. Questioni ordinarie, quando si parla di gare pubbliche, che hanno spinto però gli inquirenti ad imprimere una possibile svolta investigativa, nel corso di una inchiesta che punta a fare chiarezza su una procedura che interessa potenzialmente centinaia di migliaia di persone: parliamo di una gara di appalto bandita dall'Ente Autonomo del Volturno. Trasporti e verifiche, dunque, è di questi giorni il blitz della Guardia di Finanza negli uffici di Eav, per fare chiarezza sulla definizione dell'assegnazione di un appalto sulla pulizia. Un contratto da oltre ottanta milioni, che è finito anche al centro di un contenzioso amministrativo che attende ora gli esiti di un braccio di ferro aperto dinanzi al Tar e al Consi-

glio di Stato.

LE VERIFICHE

Inchiesta condotta dal pm Maurizio Giordano, magistrato esperto in materia di reati contro la pubblica amministrazione, si punta a verificare la regolarità dell'assegnazione dell'appalto. Non ci sono ipotesi di reato definite, in una vicenda che è stata svelata da un take dell'Ansa messo in rete lunedì mattina. Ma da cosa nasce questa svolta investigativa? Si parte da un esposto in Procura formalizzato dalla Society Moderne Facility Management, che solleva il caso del bando di gara che viene pubblicato il primo agosto del

**VERIFICHE SUL LAVORO
DELLA COMMISSIONE
AGGIUDICATRICE
L'ESPOSTO AGLI ATTI
«CONTRATTO DEFINITO
SENZA MOTIVAZIONI»**



LE VERIFICHE La Finanza ha acquisito documenti nella sede dell'Eav

2024 da Eav. Si legge nella procedura di contratto formalizzata da parte dell'Ente, che bisognava assegnare «una gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia degli impianti ferroviari, ambienti di lavoro, depositi, officine, funivie e materiale rotabile». Un appalto stimato di 81 mi-

lioni, di cui 40 milioni per i primi tre anni ed analoga somma per i successivi tre anni.

IL PREQUEL

Ma lo snodo della vicenda, su cui è logico attendersi una verifica a stretto giro è riconducibile alla data del 29 gennaio del 2025. Un an-

no fa. Cosa provoca l'esposto da parte della Moderne? Cosa rende necessario il blitz esplorativo da parte dei militari della Guardia di Finanza? A leggere l'esposto ci sarebbe una sorta di gap motivazionale da parte della commissione aggiudicatrice dell'appalto. Prosa tecnica a parte, sarebbero stati assegnati dei punti alla ditta vincitrice senza però una trama di motivazioni ritenute adeguate. Questione di prospettiva. Intanto però prima di addentrarci nella questione penale, va detto che su questa vicenda si è aperto anche una sorta di braccio di ferro sotto il profilo strettamente amministrativo. Contro la definizione dell'appalto, il Tar ha rigettato il ricorso della Moderne Facility Management, dando ragione all'Eav, dunque alla ditta vincitrice dell'appalto, vale a dire la Dussmann. Già, la Dussmann: parliamo di un colosso nel campo della erogazione dei servizi, sia nel campo degli appalti di pulizia, sia per quanto riguarda le attività di vigilanza. Fatto sta che contro la decisione del Tar,

quelli della Moderne Facility Management hanno inoltrato ricorso al Consiglio di Stato, prossima udienza il 13 di febbraio.

IL DUELLO

Dunque, un doppio binario. Quello amministrativo e quello strettamente penale, in uno scenario in cui non vengono mosse contestazioni da parte dei pm nei confronti della Dussmann. Ma c'è un altro aspetto che viene sottoposto da parte dei ricorrenti all'attenzione della Procura di Napoli. E riguarda un altro aspetto relativo ad indagini recenti che hanno riguardato, in modo incidentale, anche la ditta che si è aggiudicata l'appalto sulle pulizie. Proprio la Dussmann infatti è stata recentemente coinvolta in un filone napoletano della presunta appaltopoli napoletana e sammaritana. E il caso di una gara tenuta dall'università Parthenope, per la quale i pm partenopei si sono spinti ad ipotizzare l'accusa di corruzione. Una vicenda che non ha fatto emergere al momento dei riscontri definitivi, che resta così al vaglio della magistratura. Intanto, si apre il filone Eav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA